

Il Mattino 17 Ottobre 2000

Agguato ad Agnano, ucciso da quattro killer in moto

GUERRA nella zona occidentale, un altro morto. Augusto Milo, 25 anni, ieri sera alle 19,10 è andato ad allungare una lista aperta circa due anni fa dallo scontro fra le famiglie di Pianura e Bagnoli.

Una morte con poca storia. Quattro colpi in faccia, uno alla nuca, quello di grazia, sparati da un commando su due motorini. Quattro facce giovani a viso scoperto sbucate dal buio a via Righi, che i più ricordano come via Pisciarelli. Una scena veloce come un lampo. I cacciatori hanno stretto in mezzo la preda, che pure inforcava una moto più veloce delle loro, e hanno sparato dal sedile di dietro. Tecnica impeccabile: il gruppo ha sparato da due lati senza però sfiorarsi a vicenda.

La vittima, sulla sua Honda spavalda e costosa, è morto quasi prima di accorgersene. Andava verso la Solfatara, in direzione opposta a quella di casa dove, un quarto d'ora, prima aveva lasciato la moglie incinta al quarto mese.

Milo, dunque, a dispetto del fatto che il suo nome dica ancora poco agli inquirenti, è morto secondo il copione tipico della guerra mordi e fuggi dei camorristi. La dinamica sembrerebbe parlare da sola. I carabinieri del nucleo operativo del comando provinciale, ancora con il cadavere per terra, avevano in mano la lista dei suoi numerosi precedenti. Tutti piccoli. Rapina, furto, ancora rapina, ancora furto, qualche pendenza in corso al tribunale di santa Maria Capua Vetere. Niente 416 bis. Niente affiliazione camorristica. E nulla che, a prima occhiata faccia pensare ad nome emergente o ad un affiliato a qualche clan.

Ma, fa notare un inquirente, negli ultimi tempi ci sono stati dei reclutamenti importanti dei clan la cui mappa è ancora tutta da tracciare. Ed infatti, negli ultimi mesi, i vertici dei clan, quello di Secondigliano in particolare, sono stati decimati da arresti o colpiti da pesantissime richieste di rinvio a giudizio. Un reclutamento di forze fresche, si fa notare, è assolutamente nella logica dei fatti e sarebbe stato ordinato dal carcere. Va da sé che gli inquirenti ancora ne sappiano poco.

Se Milo abbia fatto parte del cosiddetto «reclutamento» ordinato per ridare forza alle fazioni, non è ancora possibile dirlo. E' una seria ipotesi investigativa, niente di più. Ma, si fa notare, la dinamica dell'agguato è già vista. E ci sono pochi dubbi, negli ambienti investigativi, che anche questo omicidio scaturisca dalla guerra nella zona occidentale.

Uno scontro che data a due anni fa e che vede contro, secondo quanto riferiscono gli inquirenti, due cartelli. I D'Ausilio da una parte, considerati sodali della cosiddetta alleanza di Secondigliano. Dall'altra i Sorprendente, i Baratto, i Vicino e i Grimaldi riuniti in quella che, nelle mappe degli investigatori, ha preso il nome di nuova alleanza flegrea: sigle, queste, partorite dalla necessità degli investigatori di mettere ordine nelle falangi dei camorristi.

Il colpo più recente e importante stato messo a segno contro la cosiddetta alleanza di Secondigliano con un omicidio che sembra lontano anni luce da quello di ieri sera. Dieci giorni fa l'obiettivo, indiretto, del killer, era la cosiddetta matriarca di Secondigliano, quella Maria Licciardi, latitante, alla quale da tempo, i rapporti dei carabinieri assegnano il ruolo di guida del clan. Gennaro Esposito, 48 anni, la vittima, era considerato l'uomo di fiducia della Licciardi: il commando è andato a cercarlo proprio alla masseria Cardone che del presunto regno dei Licciardi è la cittadella. Un delitto chiarissimo da decifrare, quella volta. Un doppio affronto. Una prova di forza data violando il territorio altrui.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS